

Nelle settimane scorse, cioè durante le repliche di *Cesare e Cleopatra*, primo spettacolo della stagione 1964-65, abbiamo avuto modo di constatare con viva soddisfazione un fenomeno nuovo nel costume teatrale torinese. Per la prima volta infatti ci siamo trovati di fronte a platee le quali, nonostante l'ora relativamente avanzata in cui terminava la rappresentazione, restavano seduti ai loro posti, applaudendo o no, questo fatto non ha importanza, sino al termine dei ringraziamenti degli attori al pubblico. Ripetiamo, è un fatto nuovo: giacché tutti, probabilmente, avranno ancora negli occhi lo spiacevole spettacolo del fuggi fuggi generale al termine delle rappresentazioni degli scorsi anni: un fuggi fuggi che non aveva nulla a che vedere con il giudizio, favorevole o no, dato sullo spettacolo, ma che era semplicemente connesso ad una sorta di irrequietudine (giustificata in parte, se si vuole, dai problemi di guardaroba) e, sotto sotto, ad una relativamente scarsa stima e rispetto del lavoro altrui, in questo caso il lavoro degli attori.

Ci pare ora che il pubblico torinese abbia modificato il proprio comportamento e ciò, immaginiamo, per una spontanea esigenza della sua evoluzione teatrale. E' un risultato che giudichiamo importante, non tanto per il valore che esso ha in se stesso, quanto piuttosto per ciò che significa e per ciò che rivela in fatto di costume civile.

\* \* \*

Se è doveroso dare atto al pubblico torinese d'aver compiuto un passo innanzi nel suo modo di comportarsi al termine dello spettacolo, è altrettanto doveroso rilevare che molto ancora resta da fare per quanto riguarda il comportamento all'inizio dello spettacolo. Non si può dire che la puntualità sia una virtù di tutti. E, da queste pagine, una volta ancora vorremmo rivolgere un invito ai nostri abbonati a rispettare l'orario, ad evitare quella entrata alla spicciolata in sala quando già lo spettacolo è iniziato, pensando quanto tutto ciò sia di disturbo, non solo per gli attori, ma anche per quegli spettatori che, avendo preso posto al momento giusto, proprio non meritano d'essere puniti per la loro puntualità. Noi confidiamo che questo invito sarà ascoltato dal pubblico torinese e di ciò sin d'ora gli rivolgiamo il più sincero ringraziamento.

\* \* \*

A proposito di costume teatrale riteniamo indispensabile fare un'altra osservazione. Nei giorni scorsi nel ciclo degli spettacoli presentati fuori abbonamento lo Stabile ha proposto al pubblico torinese uno spettacolo allestito dal Teatro Stabile di Trieste: *Gli Ingannati*

degli Accademici Intronati di Siena (riduzione di Gigi Lunari). Si tratta di uno spettacolo eccellente, arguto, in grado di procurare un divertimento intelligente anche a chi non voglia coglierne il valore storico. La critica torinese non ha risparmiato gli elogi. Francesco Bernardelli ad esempio ha scritto su *La Stampa*:

... *Gli Ingannati* sono soprattutto una commedia piacevole: un riso procace, ma sereno e festevole la illumina. I personaggi non sono convenzionali e fissi in schemi eruditi, o leziosi e tronfi nel gergo compiaciuto dei linguaioli. Sono gente di casa nostra, si agitano nell'aria del Cinquecento italiano, per le strade, le piazze, le locande di quelle care antiche città, in uno spazio che non è soltanto scenico, ma paesistico... Lo spettacolo, regista Fulvio Toluoso, è dunque, nelle intenzioni e nella realtà, oltremodo divertente, consapevole e arguto. La serie degli episodi festosi, gli aggruppamenti degli attori, l'annodarsi e lo sciogliersi prospettico e plastico della visione scenica, la ricchezza delle tinte, dei chiaroscuri, le luci, le voci, i canti in cui essa amabilmente si compone e scompone furono cose attraentissime...

(segue)

## CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI

### TEATRO CARIGNANO

In abbonamento

18 dicembre - 10 gennaio

TROILO E CRESSIDA di *William Shakespeare* +  
Edizione del Teatro Stabile di Genova

Dal 19 gennaio

TAMBURI NELLA NOTTE di *Bertolt Brecht* +  
Edizione del Teatro Stabile di Bologna

### TEATRO GOBETTI

Fuori abbonamento

1-6 dicembre

LE NOTTI BIANCHE di *Fiodor Dostoievskij* -  
Compagnia *Giulio Bosetti - Giulia Lazzarini*

7-13 dicembre

POTENTISSIMA SIGNORA - *Cabaret* -  
*Laura Betti* con la partecipazione di *Remo Foglino e Sandro Panseri*

16 dicembre - 6 gennaio

IL CANDELAIO di *Giordano Bruno* -  
IL DIAVOLO di *Paolo Poli*

Compagnia *Paolo Poli - Maria Monti*

7-10 gennaio

THE BRIG di *Kenneth H. Brown* -  
LES BONNES di *Jean Genet* -  
Compagnia del *Living Theatre of New York*

PER TUTTI GLI SPETTACOLI FUORI ABBONAMENTO SONO ISTITUITE ECCEZIONALI FACILITAZIONI A VANTAGGIO DEGLI ABBONATI: POLTRONA L. 1300 ANZICHE' L. 2300 - POLTRONCINA L. 900 ANZICHE' L. 1700 - LE RIDUZIONI SONO VALIDE PER QUALSIASI REPLICA, COMPRESSE LE « PRIME » E LE FESTIVE.

Per parte sua il critico de *L'Italia*, Augusto Romano, così si è espresso:

... Utilizzando l'agile riduzione di Luigi Lunari, il regista Fulvio Tolusso, assistito da Massimo De Vita, ha congegnato uno spettacolo festoso e pittoresco. Su di una piazzetta rinascimentale, ideata con gusto fantasioso e popolareggiante da Luca Sabatelli, i molti personaggi di questa commedia si sono mossi con ritmo incalzante, traendo dallo sciolto linguaggio del testo tutti i vivaci umori, e la corposità, la gaiezza, il nativo gusto di vivere che fanno di questa commedia un'opera ancora oggi così prossima a noi...

Il pubblico numerosissimo che ha affollato le repliche ha confermato col suo divertimento ed i suoi applausi il giudizio dei critici. Ma quando il pubblico ha cominciato a gremire la sala del Gobetti? Intorno alla quarta replica. Prima, una larga parte delle poltrone restava deserta. In altre parole gli spettatori hanno aspettato di avere tutte le conferme possibili (dai giornali e dagli amici più coraggiosi che si erano avventurati ad assistere ad una rappresentazione di un testo sconosciuto) sulla qualità dello spettacolo prima di accogliere la nostra proposta. Ciò significa che, se per una qualsiasi ragione, il Teatro Stabile di Trieste avesse potuto fermarsi a Torino soltanto per tre giorni, sarebbe ripartito dalla nostra Città con un gravissimo passivo economico, con l'impressione che i torinesi non amino il teatro, mentre per parte loro i torinesi (anche i pochi che il Gobetti è in grado di ospitare in tre serate) sarebbero stati privati della gioia di assistere ad uno spettacolo di qualità eccezionali. Non è un caso insolito. Sono anni che constatiamo una diffidenza di questo tipo.

A noi sembra che la *civiltà teatrale* debba consistere anche nel gusto di esplorare cose ignote e in quello di correre eventualmente qualche rischio: giacché soltanto così si può scoprire qualcosa di nuovo, esprimere un giudizio che non riecheggi giudizi già formulati da altri, insomma contribuire a caratterizzare con autonome scelte, la propria epoca. Senza dire poi che nel caso specifico degli spettacoli presentati fuori abbonamento dal nostro Teatro i rischi ai quali si espone lo spettatore sono veramenti minimi. Crediamo infatti d'aver meritato la fiducia del pubblico torinese, il quale può forse attribuirci degli errori, ma certo non accusarci d'aver sorpreso deliberatamente la sua buona fede.

Accennavamo prima all'ipotesi di una permanenza di tre giorni de *Gli Ingannati* a Torino e alle conseguenze che ne sarebbero derivate. Non era una congettura gratuita. Infatti durante la stagione alcuni complessi, ospiti del Teatro Stabile, per svariate ragioni, dovranno fare al Gobetti soggiorni quanto mai brevi. Se il pubblico aspetterà di aver tutte le garanzie possibili ed immaginabili prima di presentarsi al nostro botteghino, gli succederà di farlo, come non di rado è accaduto in passato, quando ormai la compagnia ospite avrà richiuso i bauli e si sarà rimessa in viaggio. Questo pericolo lo correranno i torinesi ad esempio ai primi di gennaio allorché lo Stabile presenterà per pochissimi giorni una delle più importanti compagnie americane, quella del Living Theatre di New York, cioè la stessa compagnia che al Carignano di fronte a sale deserte durante la stagione di Italia '61 presentò uno dei più famosi spettacoli del

momento: *Connection*. Sarebbe spiacevole che anche questa volta una rappresentazione importante dovesse andare sprecata, tanto più che a giustificare le diserzioni non basterebbe la presunta difficoltà della lingua in quanto si tratterà di due spettacoli allestiti in modo da eliminare ogni diaframma di natura linguistica.

\* \* \*

Da alcuni mesi molte riviste e pubblicazioni teatrali lanciano contro lo Stabile le più violenti accuse rimproverandogli di non avere inserito quest'anno in cartellone alcuna novità italiana. Del *grido di dolore* degli autori italiani si è fatta porta bandiera la rivista torinese *Il Dramma*, la quale, ad esempio, nel *taccuino* del settembre scorso, dopo aver riportato da un quotidiano la seguente frase: « Quest'anno non verrà rappresentata dal Teatro Stabile di Torino, come di consueto, una novità di un giovane autore italiano, non avendo la Commissione di Lettura trovato un testo abbastanza valido. Si è preferito quindi mettere in scena *L'Anconitana* di Ruzante, per cui non sono ancora stati scelti gli attori », così prosegue:

Il cronista che ha scritto tali parole non ha fatto che riferire, evidentemente; la mancanza di una smentita da parte dello Stabile rende definitiva l'affermazione.

Eravamo in vacanza quando leggemmo tale dichiarazione e la segnammo con due parole a margine: ipocrita e vile. Le confermiamo. Ignoriamo da chi sia composta la Commissione, ma che essa dichiari di non aver trovato un testo abbastanza valido (notare: si sarebbero accontentati dell'abbastanza) di autore italiano giovane, vuole dire — secondo noi — che non ne è stato letto alcuno, oppure si è inteso fare il gioco del Teatro che il testo non lo voleva. Noi che nuovi copioni leggiamo continuamente, possiamo affermare il contrario. D'altronde i giovani che vincono i concorsi sono sempre giudicati da autori, registi, attori, il cui giudizio non può essere stato dato né a vanvera né con intento disonesto. Questi giudici di concorsi noi li riteniamo responsabili — visto che i loro nomi sono grossi — e per questo ad ogni pubblicazione di commedia li riportiamo ben chiari. Non solo, si capisce, per la fiducia del lettore, ma anche per mettere i giudici di fronte alla loro responsabilità, apertamente, su scala nazionale ed europea, perché non poche di quelle commedie vengono poi tradotte e rappresentate all'estero. Ciò è risaputo e ne fanno fede autori che passati per quella trafila, sono poi diventati noti ed anche notissimi: è cronaca recente.

Tra il fascicolo scorso e questo, tre commedie di autori italiani sono state giudicate da Raul Radice, Sandro De Feo, Vittorio Gassman, Giorgio Strehler, Renzo Tian, Mario Apollonio, Orazio Costa, Diego Fabbri, Achille Fiocco, Arnaldo Frateili, Evi Maltagliati, Mario Raimondo. I componenti la commissione di lettura del Teatro Stabile di Torino ne sanno più dei sudetti? Qualcuno che abbia un minimo di personale dignità esca dall'anonimo, parli e si giustifichi. Osiamo sperare che si voglia farlo dicendo la verità.

Noi non vogliamo entrare nel merito della polemica, lasciando al nostro pubblico la facoltà di giudicare se le scelte compiute dal Teatro Stabile quest'anno siano state serie oppure no.

Ci limiteremo a dire che proprio nel numero di settembre la rivista *Il Dramma* pubblicava una novità italiana (che al Teatro Stabile a suo tempo era stata letta) e che, rappresentata da altra compagnia pochi giorni dopo, — è doloroso dirlo ma la realtà è quella che è —

cadeva clamorosamente. Avevano visto male i responsabili del Teatro Stabile di Torino?

D'altronde nel numero di ottobre lo stesso *Il Dramma*, parlando dell'estensione del Premio Marzotto a tutti gli scrittori di teatro della Comunità Europea, conferma involontariamente la fondatezza del nostro scetticismo nei confronti della media delle novità italiane. La rivista torinese infatti, rilevando che i giudici italiani nella Commissione Internazionale per il Premio sono soltanto due su dieci, trae la sconsolata conclusione che « ben difficilmente questo *Marzotto* teatrale andrà ancora a qualche italiano ». Che cosa dobbiamo pensare? Che *Il Dramma*, il quale nel numero di settembre manifestava tanta e sconfinata fiducia nelle giurie, voglia fare un'eccezione per quella del Premio Marzotto dove, se i giudici nazionali non sono in maggioranza, gli italiani non vinceranno mai?

Ad ogni modo *Il Dramma* ci ha fatto una richiesta e noi non abbiamo alcuna difficoltà a dargli soddisfazione, sebbene riteniamo che sarebbe stato sufficiente aprire un nostro qualsiasi *programma* o portare attenzione ai comunicati stampa diffusi tempo addietro per trovare la risposta. *Il Dramma* ci domanda chi siano i componenti la nostra Commissione di Lettura. Eccoli accontentato. La Commissione è presieduta dalla professoressa Maria Tettamanzi, Assessore alla Pubblica Istruzione e alle Belle Arti del Comune di Torino (cioè dell'Ente, con lo Stato, sovvenzionatore dello Stabile) e di essa, oltre al direttore artistico dott. Gianfranco de Bosio e all'addetto alle attività culturali del Teatro, dott. Gian Renzo Morfeo, fanno parte nove membri scelti in modo da rappresentare diversi aspetti ed esigenze del mondo culturale e del pubblico torinese. Così di essa fanno parte il comm. Gigi Michelotti, in rappresentanza degli autori; le professoressa Azelia Arici ed Elisabetta Schiavo, in rappresentanza del mondo della scuola, oltretutto di importanti Associazioni culturali cittadine (non si deve dimenticare che la professoressa Arici si è sempre dedicata a studi teatrali e che da ultimo ha curato un'egregia traduzione di Terenzio e che la professoressa Schiavo è essa stessa autrice), lo scrittore dott. Bruno Fonzi, premio Chianciano 1964 per il romanzo *Il Maligno* e traduttore tra l'altro per l'editore Einaudi del teatro di O'Neill e di Arthur Miller; i critici dott. Guido Davico, dott. Lorenzo Mondo, dott. Sergio Notario e dott. Saverio Vertone, il quale ultimo ha al suo attivo una specifica esperienza tecnica nel

campo della sceneggiatura; ed infine un giovane sacerdote, Don Franco Peradotto, particolarmente interessato ai problemi teatrali.

Questa è la Commissione di Lettura del Teatro Stabile di Torino, composta secondo il criterio della sostanziale qualificazione e della capacità di lavoro, piuttosto che dell'altisonanza dei nomi; una Commissione alla quale, per l'ingente lavoro svolto (di sole novità italiane ogni anno ne vengono lette almeno cinquanta), va tutta la nostra stima e la nostra gratitudine.

---

#### CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

28 novembre, ore 17,45

CIRCOLO DELLA STAMPA

Pier Paolo Pasolini e Bernardo Bertolucci:  
Presentazione del film *Prima della rivoluzione*.

2 dicembre, ore 21

CIRCOLO DELLA STAMPA

Carlo Terron:  
Presentazione del volume *Spettacoli e Commedie*  
di Francesco Bernardelli.

12 dicembre ore 18

TEATRO GOBETTI

Italo Cremona:  
Presentazione del volume *Filosofia dell'Arredamento*  
di Mario Praz.

30 novembre - 1 dicembre, ore 21,15

SALONE-TEATRO DEL CENTRO CULTURALE FIAT

Proiezione del film *Amleto* di Laurence Olivier.

2 e 3 dicembre, ore 21,15

SALONE DEI 500 DELL'UNIONE INDUSTRIALI

Proiezione del film *Giulietta e Romeo* di Renato Castellani.

22 e 23 dicembre, ore 21,15

SALONE DEI 500 DELL'UNIONE INDUSTRIALI

Proiezione del film *Giulio Cesare* di L. Mankiewicz

Le manifestazioni sopra elencate sono offerte gratuitamente agli abbonati. Coloro che desiderano parteciparvi sono pregati di ritirare i biglietti d'invito presso la Cassa del Teatro Stabile

---

Il programma dello spettacolo offerto gratuitamente a tutti gli abbonati, viene distribuito in Teatro, presso il botteghino, prima della recita.



Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini  
LE NOTTE BIANCHE di Fiodor Dostoievskij

Fuori abbonamento dall'1 al 6 dicembre

Da martedì 1° dicembre e solo per una settimana al Teatro Gobetti, per il ciclo di spettacoli fuori abbonamento, Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini presenteranno *Le notti bianche*, « romanzo sentimentale » di Fiodor Dostoievskij, realizzato da Josè Quaglio con scene di Emanuele Luzzati e costumi di Eugenio Guglielminetti.

Questo dialogo tra due personaggi, che si svolge durante quattro notti sulla sponda di un canale pietroburghese, era stato portato sullo schermo da Luchino Visconti, interpreti Marcello Mastroianni e Maria Shell; questa è la prima volta che lo si propone al pubblico teatrale italiano.

Massimo Dursi sul *Resto del Carlino* ha scritto:

« Passeggiando nelle solitarie notti bianche il nostro protagonista che si definisce "sognatore", si imbatte nella vita accettata, voluta, sofferta e fiduciosa. In Nàstenka, una ragazzina che la nonna cieca si tiene attaccata alle sottane con uno spillone, per sottrarla al mondo e alle sue minacce; e lei si ribella ad una protezione che vuol confinarla nelle fantasticherie, trova il coraggio di chiedere amore ed aiuto a un giovane che venne ad abitarle accanto. Nàstenka è capace di sentimenti veri, verso esseri veri. Passò l'anno di attesa che quel giovane le domandò per assicurare ad entrambi un avvenire tranquillo (è tutta gente modesta se non povera), ora lo aspetta senza arrendersi alla delusione. Davanti a questa ragazzina soave ma coraggiosamente viva, il sognatore deve confessare la miseria dei propri sogni, l'inconsistenza di una ricchezza di cui si credeva orgoglioso. Nasce anche in lui un sentimento vero, l'amore per una donna vera; dunque uno scopo.

... Nella scena elementare e bella di Emanuele Luzzati, i due giovani parvero sperduti, indifesi, nella gola di un mostro e davanti ad un altro che aveva troppi occhi per loro soli. La trepida poesia del giovane Dostoievskij, così ignara del nostro cinismo, orgogliosa del dovere di soffrire per meritare la vita, li armava di coraggio e di malinconia; non della baldanza vanitosa degli attori bensì della confidenza dei personaggi che risalivano dal passato ancora attoniti per la lontananza superata: e la loro voce ci destava il rammarico delle nostalgie fattesi impossibili. Giulio Bosetti squadernava il libro dei sogni con spavalderia fanciullesca a nascondere l'ambascia di un animo che si andava inaridendo e guadagnava subito quello degli spettatori; intanto il loro cuore si apriva alla grazia sommersa, incantevole di Giulia Lazzarini ».

Laura Betti con Remo Fogliano e Sandro Panseri  
SIGNORA POTENTISSIMA

Fuori abbonamento dal 7 al 13 dicembre

Laura Betti presenta al Gobetti, per la rassegna fuori abbonamento, uno spettacolo che si preannuncia particolarmente interessante per la varietà di mezzi impiegati, dal cinema alla canzone, da strutture drammatiche a forme di teatro musicale, contaminati liberamente e intessuti figurativamente da elementi pittorici e di scultura anziché da scenografie: una rappresentazione che non vuole illustrare fatti e ideologie, bensì momenti, espressioni, "eventi", che dei fatti e delle ideologie portino in palcoscenico l'essenza, il momento poetico o drammatico.

Alla composizione del testo hanno collaborato gli scrittori Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Goffredo Parise, Alberto Arbasino, Carlo Levi, Gaio Fratini, Furio Colombo, Francesco Leonetti, Rodolfo Wilcock, Fabio Mauri, Giuseppe Patroni Griffi, Umberto Simonetta, Enzo Siciliano, Leda Muccini, Massimo Dursi, i musicisti Fiorenzo Carpi, Bruno Nicolai, Fausto Amodei e Gino Negri, i pittori Mario Schipano, Fabio Mauri, Gastone Novelli e i costumisti Piero Tosi, Nando Scarfiotti, Jürgen Henze, Pier Luigi Pizzi, Lila De Nobili. La regia è stata curata da Mario Missiroli.

Paolo Poli e Maria Monti

IL CANDELAIO di Giordano Bruno

IL DIAVOLO di Paolo Poli

Fuori abbonamento dal 16 dicembre al 6 gennaio

Paolo Poli presenta fuori abbonamento al Gobetti dal 16 dicembre al 6 gennaio due importanti spettacoli: *Il Candelaio* libera riduzione della cinquecentesca commedia di Giordano Bruno e *Il Diavolo*, zibaldone dello stesso Poli.

IL CANDELAIO

Di Giordano Bruno, innovatore, precursore, ribelle, ci hanno parlato sempre riferendosi alla sua opera filosofica; ora, rileggendo questa farsa scritta nel 1582, ci accorgiamo che anche per il commediografo non si potrebbe trovare definizioni più proprie e calzanti.

Ecco in breve la trama de *Il Candelaio*.

Il gentiluomo Bonifacio si innamora di Vittoria, una stupenda cortigiana; invece di costosi regali, egli preferisce servirsi di oscuri e più economici incantesimi per ottenere le grazie della signora. Un negromante, Scaramurè, gli insegnerà l'incantesimo della statua di cera; un confidente, Manfurio, approfitterà di questa relazione con le arti magiche per tentare, latineggiando, la scoperta della pietra filosofale. Ma Vittoria viene a sapere dell'incantesimo e si vendica del taccagno spassimante, con l'aiuto della ruffiana Lucia e del pittore Gioanbernardo interessato alle grazie di Cherubina, moglie di Bonifacio. Si combina un appuntamento al chiar di luna; Bonifacio, travestito da Gioanbernardo e imbaldanzato da abbondanti libagioni energetiche, affronta al buio la dama dei suoi sogni. Scoprirà al mattino che il posto di Vittoria era stato preso da sua moglie Cherubina: interviene sdegnato per il travestimento il vero Gioanbernardo e accorrono gli sbirri per arrestare il candelaio e per lasciare campo libero a Cherubina e al pittore. Alla fine, spetta al negromante Scaramurè prima convincere Bonifacio che il fallimento dell'incantesimo è tutta colpa sua, e poi carpire le ultime monete a Manfurio sempre a caccia della pietra filosofale.

Uno degli ostacoli alla rappresentazione de *Il Candelaio* è stato sinora certamente il linguaggio: aspro, crudo, a tratti osceno e violento, eppure con squarci poetici e musicalissimi che riscattano la volgarità di certe immagini. L'edizione che Paolo Poli presenterà della commedia, segue un po' alleggerita, la linea generale del testo, di taglio scenico già molto moderno. I cinque atti sono stati ridotti in due tempi, con ampi inserti di musiche dell'epoca, secondo una consuetudine del teatro cinquecentesco, in cui le commedie erano folte di poesie e di canzoni e negli intervalli si svolgevano intermezzi musicali e mimati anche legati all'azione del lavoro.

Paolo Poli ha già dimostrato lo scorso anno, con l'allestimento del *Paolo Paoli* di Adamov, un raffinato senso della contaminazione, sempre giustificabile con il gusto e la cultura; ora l'impresa a cui si è accinto è certo stata più ardua ma anche più affascinante.

## IL DIAVOLO

Se, a quanto dice il proverbio, è difficile prendere il diavolo per la coda, è ancora più difficile guardarlo in faccia: forse perché cambia di continuo, come i camaleonti. Lo scopo di questa capricciosa scorribanda nei secoli, recitata, cantata e mimata, è appunto quello di cercare i volti più rappresentativi del Maligno, dall'antichità, sede elettiva del diavolo ingenuo della fantasia popolare fino ai giorni nostri, in cui i diavoli siamo tanto bravi da fabbricarceli personalmente, ciascuno il suo. S'incontrano i demoni della vita quotidiana, silenziosi e temibili, e gli accigliatissimi Angeli Caduti letterari, reboanti ma di scarsa autorità; diavoli oggettivi, come la malvagità e l'oppressione e diavoli soggettivi, cioè tutti gli spauracchi, i totem e i tabù che l'uomo si è creato nel tempo e che riflettono l'enorme bagaglio comico delle nostre limitazioni. E più precisamente, in un elenco ragionato, e « per ordine d'entrata »: Il Diavolo Fiaba - Il Diavolo Relatività - Il Diavolo Incubo - Il Diavolo Crudeltà Mentale - Il Diavolo Cortigiano - Il Diavolo dei Bepensanti - Il Diavolo in Salotto - Il Diavolo alla Guerra - Il Diavolo Incomunicabilità - Il Diavolo in Passerella. All'ironica demonologia di Poli si aggiunge l'atto unico di Cesare Pavese *Si parva licet*. Un dialogo sul filo dell'assurdo tra Adamo ed Eva che, nello spettacolo, chiude garbatamente il cerchio del tempo, pur rispecchiando il nostro presente e il nostro futuro, pieni di diavolo e senza più esorcismi.

Teatro Stabile di Genova

TROILO E CRESSIDA di William Shakespeare

In abbonamento dal 18 dicembre al 10 gennaio

*Troilo e Cressida* di Shakespeare, nella edizione del Teatro Stabile di Genova, costituisce il secondo spettacolo in abbonamento della stagione; verrà presentato al Teatro Carignano dal 18 dicembre al 10 gennaio, secondo il calendario riportato a parte.

La regia è stata curata da Luigi Squarzina, che si è giovato della collaborazione di Gianni Polidori per le scene e i costumi, e di Gino Negri per le musiche.

Gli interpreti principali sono *Glauco Mauri* (Tersite), *Gastone Moschin* (Achille), *Claudio Gora* (Ulisse), *Luigi Vannucchi* (Troilo), *Paola Mannoni* (Cressida), *Luisella Boni* (Elena), *Camillo Milli*, *Gianfranco Ombuen*, *Eros Pagni*, *Mario Erpicchini*, *Gigi Pistilli*.

Più che all'*Iliade*, questo dramma in versi e in prosa di Shakespeare s'ispira ai rifacimenti medioevali delle leggende sulla guerra di Troia. Troilo, figlio di Priamo re di Troia e fratello d'Ettore, è un personaggio che Omero nomina appena, ma la cui storia doveva essere diffusamente narrata in poemi posteriori ad Omero. Nei romanzi medioevali del « ciclo classico », Troilo diventa un eroe cavalleresco e amoroso (vedi il francese *Romanzo di Troia* scritto intorno al 1165), e Giovanni Boccaccio ne fece il protagonista del suo *Filostrato* (1337-39). Il poeta inglese Chaucer riprese la vicenda nel suo *Troilus and Criseyde* (1383-85), che fu una delle fonti dirette di Shakespeare, insieme ad altri poemi inglesi d'argomento troiano. Non mancano però nel *Troilus and Cressida* (1602) di Shakespeare particolari che sembrano attinti direttamente da Omero, quali il personaggio di Tersite.

Ma lo svolgimento shakespeariano s'allontana sia dallo spirito classico che da quello medioevale. Shakespeare è un moderno che guarda la guerra con occhio crudamente realistico e pessimista: una carneficina inutile, tirata avanti da capi che non ci credono con artifizii interessati, e dove vengono fuori le qualità più basse dell'animo umano, e ogni gloria è infetta di ambizione e corruzione, e ogni sentimento d'amore degrada in libertinaggio dissoluto.

Chi rappresenta ancora gli ideali cavallereschi è Troilo, eroe e vittima del dramma. Innamorato di Cressida (o Criseide, figlia dell'indovino Calcante passato al campo greco), si rivolge a Pandaro, zio di lei, ributtante figura di mezzano, diventata poi proverbiale in Inghilterra.

Cressida, istigata dallo zio e poi implorata da Troilo, prima fa la ritrosa e l'indifferente, poi cede e s'appassiona.

Seguendo la tradizione latina, Shakespeare partecipa per i troiani, facendo d'Ettore e di Troilo due modelli delle virtù cavalleresche destinate però ormai alla sconfitta. I greci (ad eccezione forse solo di Nestore, figura piena d'una serena saggezza veramente classica) sono visti senza simpatia, come un moderno esercito di conquista: Achille è un orgoglioso senza scrupoli; ma chi muove le fila è Ulisse, il politico razionale ed astuto, il sostenitore dell'autorità e della gerarchia.

La parte del buffone sboccato e velenoso tocca a Tersite, che commenta le vicende della guerra, le magagne dei capi e i vizi che si propagano nella vita inutile dei militari. Come Pandaro irride ai sentimenti amorosi che il denaro e il malcostume corrompono, così Tersite leva una voce di scherno contro la retorica delle virtù guerriere. E' una voce sgraziata e certo antipatica; ma c'è anche in essa, come in tutto il dramma, l'accento di un'amara stanchezza, come una precoce coscienza che il mondo si vada trasformando in un carnaio insensato.

\* \* \*

Parlando dello spettacolo, Ornella Rota ha scritto su *Stampa Sera* del 18 novembre:

« La realizzazione che lo Stabile genovese presenterà di *Troilo e Cressida*, intende mostrare la perfetta adattabilità di questo testo ai giorni nostri. La versione del regista Squarzina sottolinea la parte dell'opera che si riferisce alla guerra e risolve il *Troilo e Cressida* in un atto di accusa contro di essa. Così, l'assedio di Troia diventa una « sporca guerra » dei giorni nostri, che tutto corrompe, e aizza violenza e lussuria, e dalla quale tutti — stupidi e non, vigliacchi e non — escono sconfitti o derisi. Coerente a tale impostazione, Gianni Polidori ha ideato scene e costumi modernissimi. Un muro quasi senza luce, al posto del sipario, attraversa la scena ed è diviso orizzontalmente in due parti. Rimarrà chiuso, si dimezzerà, sparirà, reterà sospeso tra terra e cielo; sulla sua superficie appariranno ferri acuminati e le loro ombre proiettate (come nelle meridiane) fino a sfiorare i soldati troiani esausti.

Gli eroi della vicenda e le loro violenze sono concepiti e risolti in una visuale molto quotidiana, del tutto diversa da quella tradizionale.

RIDUZIONI AGLI ABBONATI PER

SETTIMO: RUBA UN PO' MENO

con Dario Fo e Franca Rame

Al Teatro Carignano dal 25 novembre al 17 dicembre Dario Fo e Franca Rame presentano *Settimo: ruba un po' meno*, novità assoluta di Dario Fo, replicata per tre mesi a Milano con enorme successo.

Per gli abbonati del Teatro Stabile sono previste riduzioni del 30% sul prezzo del biglietto ogni mercoledì, esclusa la « prima ».

La prenotazione dei posti si effettua, per gli abbonati, presso il botteghino di Via Rossini 8.

Nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio il Teatro Stabile ospita al Gobetti un complesso di eccezionale prestigio, il « Living Theatre of New York » con due spettacoli: *The Brig* di Kenneth H. Brown e *Les Bonnes* di J. Genet.

Sabato 28 novembre alle ore 17,45 al Circolo della Stampa, in Corso Stati Uniti 27, lo scrittore Pier Paolo Pasolini e il regista Bernardo Bertolucci presenteranno il film *Prima della rivoluzione*, in programma al Cinema Doria dal 26 novembre. Il film, prodotto dalla Cineriz e diretto da Bernardo Bertolucci, è interpretato da Adriana Asti. Il Circolo della Stampa mette cortesemente a disposizione dei nostri abbonati un certo numero di biglietti d'invito alla manifestazione, che possono essere ritirati al botteghino di Via Rossini 8.

\* \* \*

Adriana Asti, la Cleopatra demistificata, ironica e paradossale della commedia di Shaw affronta nel film di Bertolucci un personaggio nuovo e moderno, in una interpretazione che le ha guadagnato i giudizi favorevoli dei critici di tutto il mondo.

*Prima della rivoluzione* è un film scritto e diretto da Bernardo Bertolucci, alla sua seconda esperienza di regia. Il titolo del film deriva da una nota frase di Talleyrand: *Chi non ha conosciuto la vita prima della rivoluzione, non può sapere che cosa sia la dolcezza di vivere*. La parola « rivoluzione », dunque, ha qui un significato simbolico, ideale, e riassume il senso di tutte le aspirazioni, le inquietudini, le contraddizioni che un ragazzo borghese scopre dentro di sé, nel momento in cui egli si pone in atteggiamento critico di fronte alla società cui appartiene.

*Prima della rivoluzione* è la rappresentazione del primo scontro di un giovane, Fabrizio, con la realtà e con la vita. La sua relazione disperata e impossibile con la giovane zia (interpretata da Adriana Asti), è una specie di prima, dolorosa educazione sentimentale.

Il film è stato presentato alla Settimana della Critica dell'ultimo Festival di Cannes ove ha vinto il Premio della Nuova Critica e il Premio dell'Associazione Internazionale della Gioventù.

E' stato presentato al Festival del Cinema di New York e ha partecipato alla settimana del Cinema a Londra.

Ci sembra interessante segnalarvi l'accoglienza assai polemica che il film ha ricevuto nell'ambito della critica: a una solenne levata di scudi violentemente contraria di buona parte della critica italiana, rispondeva polemicamente, con una compattezza rara, la critica francese (da *France Observateur* a *Cahiers du Cinema*, da *Arts* a *Cinema* 64, ecc.) la critica inglese, *Sight and Sound*, *The Guardian*, *The Observer*.

Il *New York Times*, in un'ampia recensione, ha parlato così del film e di Adriana Asti: « Un film di un giovane scrittore-regista sconosciuto di 23 anni che si chiama Bertolucci. Il suo film è una bellezza e così la sua "star" Adriana Asti, una brunetta dai grandi occhi marrone. Il suo viso sconosciuto prima della proiezione, ora sarà difficile dimenticarlo. La Asti è così travolgente che la sua personalità va oltre il film, con una impressionante presenza che la designa per un impressionante

*futuro sullo schermo. "Prima della rivoluzione" è la rivelazione del Festival di New York ».*

Infine, riportiamo alcuni brani della più recente critica uscita in Italia su *Prima della rivoluzione*. Vittorio Bonicelli ha scritto su la "Fiera Letteraria": « Com'è bella questa storia d'amore. I critici italiani dicono di no, che non è matura. Come se un amore così giovane potesse essere maturo. Come se le due passioni fondamentali della giovinezza, la donna e la rivoluzione, potessero coincidere con la ordinata immagine tombale della esistenza nella quale noi stancamente fingiamo di credere. E infatti il film è pieno di quella ineffabile e ardente confusione che è propria della giovinezza: è arrogante, provocatore e inerme; pretenzioso, furbo e pateticamente ingenuo: disciplinato e geniale ».

« Conclusione: un film di enorme interesse, una cosa allo stato nascente, la conferma di un talento ».

« Adriana Asti è attrice molto brava: la sua nevrosi è tra le più persuasive e meno improbabili (ed è dir tanto) di tutta la letteratura cinematografica del genere: i suoi sguardi e i suoi sorrisi all'Opera sono lunghi discorsi ».

« Noi troveremo la critica italiana stranamente allineata sulle posizioni dell'industria. Inconsapevole certo, ma non per questo meno pericolosamente. La critica, le sue battaglie le fa per gli autori che non ne hanno bisogno ».

#### TERRON PRESENTA IL LIBRO DI BERNARDELLI AL CIRCOLO DELLA STAMPA

La Casa Editrice dell'Albero annuncia per il 2 dicembre, alle ore 21,15 la presentazione del libro di Francesco Bernardelli « *Spettacoli e Commedie* » che si terrà al Circolo della Stampa - Corso Stati Uniti 27.

Carlo Terron, commediografo e critico teatrale, presenterà il volume e l'Autore.

Il Circolo della Stampa mette cortesemente a disposizione degli abbonati del TST un numero limitato di biglietti d'invito, che gli interessati possono ritirare presso il botteghino di Via Rossini 8.

Alle ore 18 del 12 dicembre al Teatro Gobetti, il professore Italo Cremona presenta il volume edito da Longanesi *Filosofia dell'Arredamento* di Mario Praz. Gli abbonati possono richiedere i biglietti di invito al botteghino di Via Rossini 8.

#### CICLO DEI FILM SHAKESPERIANI

Con la proiezione per due serate del film *Amleto* di Olivier si è aperta la rassegna dei film shakesperiani organizzata in collaborazione con il Centro Culturale FIAT e con la consulenza del Centro Universitario Cinematografico.

Le proiezioni si sono svolte nelle serate del 12 e 13 novembre scorso richiamando un foltissimo pubblico; anzi, non essendo riusciti ad accogliere tutte le richieste pervenute, si è deciso in via eccezionale di ripetere la proiezione dell'*Amleto* nei giorni 30 novembre e 1

dicembre, con inizio alle 21,15, presso il Salone-Teatro del Centro Culturale FIAT in corso Moncalieri 18. Il secondo film della rassegna, *Giulietta e Romeo* di Renato Castellani verrà proiettato nel Salone dei 500 del Circolo A.M.M.A. dell'Unione Industriale, in via Vela 17, gentilmente concesso, nei giorni 2 e 3 dicembre, con inizio alle ore 21,15; il terzo film sarà *Giulio Cesare* di Mankiewicz e verrà presentato, sempre nel Salone dei 500 del Circolo A.M.M.A. dell'Unione Industriale, il 21 e 22 dicembre.

Gli inviti per i film *Amleto* e *Giulietta e Romeo* sono a disposizione dei sigg. Abbonati presso la Biglietteria di via Rossini 8 dalle ore 9 di sabato 28 novembre.

Per *Giulio Cesare* gli inviti saranno distribuiti dal 15 dicembre.

#### GIULIETTA E ROMEO

Presentato dalla J. Arthur Rank Organisation - Colore della Technicolor - Adattato per lo schermo da Renato Castellani - Interpreti principali: *Lawrence Harvey, Susan Shentall, Flora Robson, Norman Wooland, Mervyn Johns*; il prologo è detto da *John Gielgud* - Direttore della fotografia: *Robert Krasker* - Costumi disegnati da *Leonor Fini* - Architetto: *Gastone Simonetti* - Scenografo: *Giorgio Venzi* - Operatori alla macchina: *John Harris, Francesco Izzarelli*.

Le discussioni suscitate dal film di Castellani, vincitore del Leone d'oro alla XIV Mostra d'arte cinematografica di Venezia,

sono nate sopra la base di un tentativo assai ambizioso, nel corso del quale il regista di *Due soldi di speranza* ha cercato di compiere un'opera personale adoperando i testi della novellistica italiana (la storia di Giulietta e Romeo nella successiva elaborazione di Masuccio Salernitano, di Luigi da Porto e del Bandello), poi l'opera immortale di Shakespeare che da quei testi trasse origine, allo scopo di farli vivere nel clima figurativo unitario della nostra pittura quattrocentesca.

#### GIULIO CESARE (U.S.A., 1953)

Regia: *Joseph L. Mankiewicz* - Fotografia: *Joseph Ruttenberg* (bianco e nero) - Musica: *Miklos Rosza* - Interpreti principali: *Marlon Brando* (Antonio), *James Mason* (Bruto), *Louis Calhern* (Cesare), *John Gielgud* (Cassio), *Greer Garson* (Calpurnia), *Deborah Kerr* (Porzia).

Il *Giulio Cesare* diretto da Mankiewicz tien conto scrupolosamente dello stile e dei sentimenti espressi nel lavoro teatrale, senza tentare arbitrarie innovazioni o ricerche d'effetti. Il produttore John Houseman ha detto che il compito del regista è stato quello di trasporre « il dramma di Shakespeare, pien di sangue e agitato da diverse passioni, in siffatto modo da poter essere minutamente osservato e compiutamente svolto, più di quanto sia possibile entro i limiti angusti di una scena teatrale ». Nel cinema il valore della parola potrebbe essere attenuato o andar perduto: ciò non accade in questo *Giulio Cesare*, che non concede virtuosismi alla macchina da presa e proprio per questo si differenzia dai film scespiriani di Olivier. *Giulio Cesare* è soprattutto un film d'attori basato sulla interpretazione: ogni scena tende a mettere in risalto la parola, non l'azione.

*Roger Manvell*



## SUCCESSO DI CESARE E CLEOPATRA

Trentaquattro repliche di *Cesare e Cleopatra* di Shaw al Carignano, a teatro quasi sempre esaurito in ogni ordine di posti, costituiscono il maggiore successo, per quanto riguarda le presenze e gli incassi, del nostro Teatro a Torino.

Dopo le recite in sede, lo Stabile compirà con la commedia di Shaw, il seguente giro:

Novara	- Teatro Faraggiana	-	23 novembre
Casale Monferrato	- Politeama Casalese	-	24 novembre
Biella	- Teatro Sociale	-	25 novembre
Firenze	- Teatro alla Pergola	-	27-29 novembre
Siena	- Teatro dei Rinnovati	-	30 novembre
Cesena	- Teatro Bonci	-	1 dicembre
Parma	- Teatro Comunale	-	2 dicembre
Ferrara	- Teatro Comunale	-	3-4 dicembre
Reggio Emilia	- Teatro Municipale	-	5 dicembre
Modena	- Teatro Comunale	-	6-7 dicembre
Carpi	- Teatro Municipale	-	8 dicembre
Bologna	- Teatro Duse	-	9-13 dicembre
Milano	- Teatro Odeon	-	15 dic. - 6 genn. 1965

In seguito *Cesare e Cleopatra* tornerà in Piemonte per il ciclo delle rappresentazioni in abbonamento organizzato nelle città e nei capoluoghi della Regione; a Bologna lo spettacolo è incluso, come scambio, nel cartellone del Teatro Stabile di quella città.

Chiediamo intanto scusa ai lettori se nel primo numero del notiziario, per un involontario errore dovuto alla disattenzione, abbiamo citato come prima delle tre « commedie per puritani » *L'uomo del destino* anziché, com'è noto, *Il discepolo del diavolo*.

## LETTERA ALLO STABILE

Scrivo più per soddisfare una personale curiosità che per sottoporvi un problema di grandissima importanza: sono stato, in altre parole, colpito dal fatto che le locandine di *Cesare e Cleopatra* portassero l'indicazione solamente del secondo nome di Shaw: *Bernard*. Poiché quasi sempre ho sentito indicare questo autore col nome completo: *George Bernard Shaw*, e dal momento che l'omissione del « George » non si limita alle locandine, ma ritorna puntualmente in altre Vostre pubblicazioni (e mi limito a ricordare il primo *Quaderno* del TST, a pag. 84), gradirei sapere se tale omissione sia dovuta puramente a ragioni tecniche di abbreviazione, oppure abbia una motivazione più significativa...

Angelo Pezzana

Via Bertola 6 - Torino

*Siamo lieti dell'occasione offertaci dalla attenta curiosità di un nostro abbonato che ci permette di sottolineare come non sia fortuita, o dettata da ragioni di comodo, la dicitura: Cesare e Cleopatra, una storia di Bernard Shaw (apparsa sulle locandine dello spettacolo), nella quale l'omissione del primo nome dell'autore risponde ad un preciso desiderio della « Fondazione Shaw »; desiderio peraltro dettato dalla volontà che il nome del drammaturgo sia riprodotto così come appare nella edizione standard delle sue opere, da Shaw stesso approvata.*

\* \* \*

## ATTIVITA' SCOLASTICA

Nella scorsa stagione il Teatro Stabile di Torino ha svolto una intensa attività destinata agli allievi della scuola di ogni ordine e grado sia in città che in Provincia e Regione.

Scopo dell'attività scolastica del Teatro Stabile è da un lato avvicinare i giovani allo spettacolo teatrale, dall'altro sia contribuire all'ampliamento dell'orizzonte culturale degli studenti, sia collaborare con la scuola specie con quella primaria e dell'obbligo per la formazione morale e civile degli alunni secondo i dettami dei più recenti orientamenti didattico-pedagogici.

Anche quest'anno per questo tipo di attività si prevedono ampliamenti e sviluppi. Già per gli studenti degli Istituti dell'ordine superiore sono state effettuate due recite di *Cesare e Cleopatra* con circa 2000 presenze.

Per gli alunni delle scuole dell'obbligo è allo studio la possibilità di rappresentare una interessante novità italiana, mentre sono in corso trattative col Piccolo Teatro della Città di Milano per portare, in Torino, l'edizione appositamente realizzata per gli alunni della scuola dell'obbligo de *Il sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare.

\* \* \*

## IL TEATRO STABILE NEI PROGRAMMI AMMINISTRATIVI PER IL QUINQUENNIO 1964-69

Riteniamo interessante segnalare ai nostri lettori gli impegni che sono stati presi, in occasione del recente rinnovo del Consiglio Comunale, da parte dei partiti per quanto riguarda la politica culturale in genere ed il nostro Teatro, che come è noto è un Ente Municipale. Impegni per quanto riguarda il potenziamento della vita culturale sono stati assunti da quasi tutti i partiti; per quanto riguarda il nostro Teatro abbiamo trovato espliciti riferimenti nel programma della D.C., ove si legge:

*Per realizzare la diffusione della cultura il Comune possiede ottimi orientamenti: dalla Biblioteca Civica al Teatro Stabile, alla Galleria d'Arte Moderna, all'Ente Teatro Regio. Il Comune potenzierà tali istituzioni, favorendo il coordinamento delle loro attività, sicché il servizio reso alla popolazione risulti più coerente e per quanto possibile completo.*

*Anche nel settore culturale la città di Torino non dovrà dimenticare le sue funzioni di capoluogo regionale. A questo proposito essa favorirà le iniziative già prese dal Teatro Stabile sul piano provinciale e regionale, potenziando il settore della attività scolastica e dei servizi culturali del Teatro stesso.*

E nel programma del PSI:

*Lo spettacolo deve essere classificato tra i pubblici servizi perché è ormai un fenomeno che corrisponde alle esigenze dell'intera popolazione a livello sia di occupazione del tempo libero sia di progresso culturale e civile.*

*Il PSI pone tra i suoi obiettivi l'impostazione di una politica culturale attraverso:*

- la creazione a Torino di un Teatro popolare;*
- la trasformazione del Teatro Stabile in un organismo che agisca soprattutto a livello regionale;*
- una politica dei prezzi che consenta a tutti i cittadini di accedere agli spettacoli.*

\* \* \*

Dal 13 al 18 novembre è stato realizzato da Vladi Orengo (operatore Isoardi, tecnico del suono Torchi) un numero del Cinegiornale « Settimana Incom » interamente dedicato al Teatro Stabile di Torino, la cui attività è stata illustrata dai dirigenti dell'Ente che hanno tracciato un sintetico quadro dei risultati conseguiti e delle prospettive future; il prof. Carlo Casalegno de « La Stampa » ha voluto sottolineare l'importanza dell'azione culturale compiuta dallo Stabile mediante la scelta del repertorio. Sono state riprese alcune scene degli spettacoli « Cesare e Cleopatra » e « Gli Ingannati » e la macchina da presa, curiosando tra le quinte, svelerà anche alcuni divertenti retroscena dello spettacolo di Shaw, dai tuffi in mare dalla Torre del Faro alle corse delle ancelle nel sottopalco per i rapidi mutamenti d'abito.

La proiezione di questo « numero speciale » della Settimana Incom è prevista in tutte le sale cinematografiche d'Italia, verso la fine del prossimo mese di dicembre.

\* \* \*

Come abbiamo riferito nel primo numero del notiziario, si è costituito lo « Studio » del Teatro Stabile, che per soddisfare un'esigenza largamente sentita dalla Direzione e dalla

Compagnia, si propone di approfondire e sviluppare alcuni problemi del teatro di prosa: studio, perfezionamento, ricerca di un nuovo linguaggio, sulla traccia di movimenti consimili esistenti soprattutto all'Estero.

Lo Studio, al quale hanno aderito gran parte degli attori e dei tecnici della Compagnia, realizzerà, nel corso di questa stagione, un programma di approfondimento dei valori estetici e di contenuto delle forme spettacolari del '500, con particolare riferimento alla nascita della farsa nelle varie espressioni regionali. Verrà svolta una indagine storica, estetica, musicale, figurativa, linguistica della prima parte del '500, che troverà la sua espressione pratica in un apposito spettacolo che racchiuderà il risultato di queste esperienze.

\* \* \*

A Giulio Oppi è stato assegnato il Premio S. Genesio 1964 per l'interpretazione del *Dotior Balanzone* ne *Il Bugiardo* di Carlo Goldoni, lo spettacolo che, con la regia di Gianfranco de Bosio, inaugurò al Teatro Carignano la passata stagione del Teatro Stabile.

Il S. Genesio, istituito da Valentino Bompiani con il patrocinio del Comune di Milano, riconoscendo in Giulio Oppi il miglior attore caratterista della scorsa stagione, premia meritamente l'attività di un eccellente artista dalla autorevole, spiccata personalità, il quale costantemente, sera per sera, offre al suo pubblico, e con sincero amore per l'arte, il frutto delle sue appassionate fatiche.

A Giulio Oppi, che, recentemente, nella parte del tutore Potino nella commedia di Shaw, ha ottenuto un altro brillante personale successo, le più affettuose felicitazioni del Teatro Stabile alle quali siamo certi di poter aggiungere i rallegramenti di tutto il pubblico.

\* \* \*

Gianfranco de Bosio compie dal 20 novembre al 9 dicembre un viaggio in URSS, Ungheria, Polonia per stabilire contatti a livello professionale con gli ambienti dello spettacolo, in vista della tournée che il Teatro Stabile intende effettuare nel prossimo futuro nei Paesi dell'Europa Orientale. Questo viaggio, organizzato in seguito al convegno sul teatro sovietico svoltosi al Gobetti nella primavera scorsa, si concluderà a Parigi ove saranno definiti gli ultimi accordi con il Théâtre de l'Est Parisien per lo scambio di spettacoli con il nostro Teatro.

Sin dal 3 novembre scorso, al Teatro « San Ferdinando » di Napoli, sotto la direzione congiunta di Paolo Grassi e di

Eduardo De Filippo, è ripresa l'attività della compagnia di Eduardo. Ne affiancano l'opera i diversi teatri stabili, e tra essi il nostro, che hanno convenuto di portare a Napoli numerosi spettacoli da essi prodotti, realizzando così un'utile coalizione di forze per un lavoro stimolante di contatto con una città potenzialmente aperta alle iniziative teatrali.

Dalle possibilità d'azione pratica comune, evidenti nella iniziativa che riguarda il « San Ferdinando », sono scaturiti, nello stesso lasso di tempo, i primi concreti passi per la costituzione di un « Comitato dei Teatri Stabili ».

La segreteria di questo organismo, su richiesta generale degli aderenti, è stata offerta per la presente stagione al Piccolo Teatro di Milano, il primo teatro stabile costituitosi nel nostro Paese.

Sono previste riunioni mensili da tenersi di volta in volta in una diversa città sede di uno Stabile.

\* \* \*

Tra gli avvenimenti teatrali più significativi delle ultime settimane merita una particolare segnalazione il successo de *La coscienza di Zeno* riduzione di Tullio Kezich dal romanzo di Italo Svevo; lo spettacolo, allestito dal Teatro Stabile di Genova, è stato realizzato da Luigi Squarzina ed interpretato, nel ruolo di protagonista, da Alberto Lionello.

Ci felicitiamo con il Teatro Stabile di Genova ed in particolare con l'amico Tullio Kezich al quale va il merito di una riduzione che tutta la critica italiana ha giudicato con parole di sincero e caldo elogio. *La coscienza di Zeno*, nella riduzione di Kezich è stata pubblicata nel numero di novembre della rivista *Sipario*.

---

« MULTIFORMI TEATRI DEL DOMANI: SI RESTRINGONO E SI ALLARGANO SECONDO LE NECESSITA' DEGLI SPETTACOLI ». Con questo titolo si apre una corrispondenza del numero di agosto della nota rivista statunitense « Variety » che ci permettiamo di consigliare ai nostri abbonati per una aggiornata informazione sui problemi della architettura teatrale. E si precisi subito come per gli Stati Uniti questi teatri dell'avvenire siano ormai realtà: secondo il sopra citato articolo è infatti in avanzato studio il progetto di costruzione di un teatro a Houston sulla base appunto delle più moderne ricerche dell'architettura teatrale. Bastino poche cifre: una sala di 3000 posti per concerti e teatro d'opera lirica, restringibile a 1700 posti per recital e spettacoli di prosa. Preventivo della spesa: 7 milioni di dollari, pari a circa 4 miliardi e 368 milioni.

E' uscito il primo *Quaderno* del Teatro Stabile di Torino interamente dedicato a Shaw ed in particolare alla commedia *Cesare e Cleopatra*, primo spettacolo della stagione 1964-65. Si tratta di un elegante volumetto di 90 pagine, messo in vendita ad un prezzo eccezionalmente modico (lire 200). Il *Quaderno* si apre con un saggio del prof. Giorgio Melchiori, ordinario di letteratura inglese presso la Facoltà di lettere di Torino, su: *Shaw e il Teatro Nuovo*; seguono un'analisi della *satira sociale* nell'opera del drammaturgo (a cura di Roberto Alonge), del suo *teatro storico* e di *Cesare e Cleopatra* (a cura di Roberto Tessari), una testimonianza dell'Autore (il prologo del dio Ra), un'ampia bibliografia ed una filmografia shawiana.

Il secondo *Quaderno* sarà dedicato ad Ugo Betti, in occasione della presentazione di *Corruzione al Palazzo di Giustizia*.

\* \* \*

Il 1964, quarto centenario della nascita di Shakespeare, accanto ad un grande fervore di attività teatrali in onore del sommo drammaturgo, annovera numerose iniziative editoriali volte a riproporre al pubblico italiano l'opera tradotta e le più recenti analisi critiche. Pensiamo di fare cosa utile ai nostri lettori segnalando alcune tra le più importanti di queste iniziative.

Segnaliamo innanzitutto, tra le traduzioni italiane delle opere di Shakespeare:

quella, relativa ai principali drammi, ad opera di *Salvatore Quasimodo*, edita da Mondadori per la collezione *Lo specchio*.

Di questa raccolta sono sinora apparsi, in volumi separati, i seguenti drammi:

*Romeo e Giulietta* (L. 3.300) - *Riccardo III* (L. 3.500) - *Otello* (L. 3.500) - *Macbeth* (L. 2.800) - *La tempesta* (L. 2.800)

e quella di *Gabriele Baldini*, estesa a tutte le opere di *Shakespeare - Opere complete* - Rizzoli, 3 volumi, pgg. 3824, L. 30.000.

Tra le opere critiche:

*Gabriele Baldini - Manualetto shakesperiano* - Piccola Biblioteca Einaudi, pgg. 580, L. 1.500.

Il *Manualetto* costituisce una rassegna espositiva dei problemi più importanti della biografia e dell'autenticità degli scritti shakesperiani e del mondo teatrale elisabettiano, ma insieme una rappresentazione critica della parabola artistica di Shakespeare, attraverso l'esame della sua attività totale di poeta e drammaturgo.

*Jan Kott - Shakespeare nostro contemporaneo* - Feltrinelli, collezione *I fatti e le idee*, L. 2.000.

Professore di Lettere all'Università di Varsavia, critico, saggista e traduttore polacco di Sartre, Jan Kott ci propone di accostarci allo spirito di Shakespeare, pur mantenendo l'autore nella sua dimensione storica, come a quello di un nostro contemporaneo, a noi vicino nel suo costante riproporsi una visione della storia in cui l'uomo, implicatovi suo malgrado, acquista un significato solo interrogandosi sul senso della vita e del proprio destino.

*D. A. Traversi - Introduzione a Shakespeare* - Bompiani, pgg. 320, L. 2.500.

Il critico inglese, secondo la lezione di Eliot, affronta l'opera di Shakespeare seguendola nella sua maturazione formale: un processo che è insieme perfezionamento tecnico e progressivo ampliarsi della visione del mondo proprio del grande drammaturgo. Il libro si rivela particolarmente stimolante per chi intenda aggiornarsi sulle esperienze più recenti della critica anglosassone.

*A. C. Bradley - La tragedia di Shakespeare* - Saggiatore, L. 2.000.

Opera fondamentale della critica inglese degli inizi del Novecento, quest'opera ci viene riproposta come puntuale analisi tematica condotta sul corpo delle principali tragedie shakesperiane.

Ricorderemo infine il numero 218 (giugno 1964) della rivista *Sipario*, interamente dedicato a: *Shakespeare in Italia*, cioè ad una serie di articoli che raccolgono testimonianze di traduttori, critici, registi sul significato e l'influenza di Shakespeare nella nostra cultura teatrale.

\* \* \*

Oltre che sulle opere dedicate a Shakespeare vogliamo richiamare l'attenzione del lettore sui seguenti volumi:

*Silvio d'Amico - Cronache del teatro* - Laterza, vol. II, Bari, L. 8.000.

Secondo ed ultimo volume delle *Cronache* teatrali dell'illustre critico, esso comprende gli articoli critici comparsi nel periodo 1929-1955, estremamente stimolanti perché riflettono quel momento di evoluzione del teatro che portò alla riforma dei Teatri Stabili dallo stesso d'Amico caldamente auspicata.

*Carlo Maria Maggi - Il teatro milanese* - Torino, 2 voll., Einaudi, L. 18.000.

Tra le più recenti novità e ristampe della *Collezione di Teatro* di Einaudi

*Goering - Battaglia navale* - Torino (L. 500) - *A. Miller - Il crogiolo* - Torino (L. 500) - *E. Ionesco - Il rinoceronte* - Torino (L. 500) - *J. Cocteau - I parenti terribili* - Torino (L. 500) - *S. Beckett - Aspettando Godot* - Torino (L. 500) - *R. Musil - I fanatici* - Torino (L. 800).

\* \* \*

Per i tipi dell'UTET sta per uscire la *Storia universale del teatro drammatico* di Vito Pandolfi (dell'Università di Roma).

Importante opera in due volumi di complessive pagine 1600 circa con 8 tavole a colori e 6 in rotocalco fuori testo, e 1100 illustrazioni nel testo.

Volume I: Le origini dello spettacolo - Dal mito al dramma - Gli epigoni latini - Il romanzo drammatico indiano - La reinvenzione della commedia - La commedia dell'arte - Manifestazioni dello spirito religioso - Sacralità del nô giapponese - Tragedia di stampo classico - La nuova moralità teatrale - Il Kabuki.

Volume II: La scena inglese - Il movimento romantico - La nuova scienza dello spettacolo teatrale - Cronache della scena moderna nei secoli XIX e XX - L'avanguardia - Il teatro italiano.

\* \* \*

Con i tipi della torinese *Casa Editrice dell'Albero* è uscito in questi giorni il libro « *Spettacoli e Commedie* » di Francesco Bernardelli critico drammatico de *La Stampa*. Il volume vuole essere una panoramica ed una sintesi dell'attività critica di Bernardelli e raccoglie le più significative recensioni e gli articoli riguardanti il teatro.

TROILO E CRESSIDA DI WILLIAM SHAKESPEARE

DAL 18 DICEMBRE AL 10 GENNAIO AL TEATRO CARIGNANO

SECONDO SPETTACOLO IN ABBONAMENTO - E' VALIDO IL TAGLIANDO N. 2

CALENDARIO SETTIMANALE DELLE RECITE

Lunedì: riposo  
 Martedì: ore 21,10  
 Mercoledì: ore 20  
 Giovedì: ore 20  
 Venerdì: ore 21,10  
 Sabato: ore 21,10  
 Domenica: ore 15,30 e ore 21,10

CALENDARIO PER GLI ABBONAMENTI IN TURNO:

*Primo venerdì*      18 dicembre, ore 21,10  
*Primo sabato*      19 dicembre, ore 21,10  
*Prima domenica*    20 dicembre,      ore 15.30  
   ore 21,10  
*Primo martedì*     22 dicembre, ore 21,10  
*Primo mercoledì*    23 dicembre, ore 20  
*Primo giovedì*      24 dicembre, ore 20

Gli spettacoli iniziano con assoluta puntualità nell'orario indicato.

I ritardatari potranno occupare il proprio posto solo al termine del primo quadro.

Gli abbonati possono prenotare i posti con sette giorni d'anticipo rivolgendosi al Teatro Stabile in Via Rossini 8, e con un giorno d'anticipo presso l'Agenzia «La Stampa», Via Roma 80.

I sogg. Abbonati sono pregati di comunicarci tempestivamente l'eventuale cambio di indirizzo.

*Secondo venerdì*     25 dicembre, ore 21,10  
*Secondo sabato*     26 dicembre, ore 21,10  
*Seconda domenica*    27 dicembre,      ore 15.30  
   ore 21,10  
*Secondo martedì*    29 dicembre, ore 21,10  
*Secondo mercoledì*    30 dicembre, ore 20  
*Secondo giovedì*     31 dicembre, ore 20

TIP. TEATRALE E COMM. - TORINO

T O R I N O

VIA ROSSINI 8

TELEF. 87.77.87/88/89

GENOVA 0150094

1262/64/65

NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE DELLA CITTA' DI TORINO. N. 2 - 2° semestre 1964. Autorizz. del Trib. di Torino n. 1681 del 3 Novem. 1964. Spedizione in abbonamento postale IV gruppo - Respon- sabile: Gian Renzo Morreo

VIA ROSSINI 8  
 TELEF. 87.77.87/88/89  
 TORINO (ITALY)

TEATRO  
 STABILE  
 TORINO

10/11